

dinario tutto può, e tutto conseguisse, non più seruiuale di prezzo alcuno. Poteuano i Padri publicar patenti di leue; promettere à Capitani con larga mano le paghe, e le prestanze, e procurare ad ogni costo di aprirsi segretamente le vie, disertata in ogni modo di militie per le lunghe vessationi la pouera Italia, ed i passi dei Monti già continouando chiusi dalla peruerfità de' nemici, nulla, ò poco, ed à goccia à goccia, riu sciua di raccoglierne. Ciò non ostante decretò il Senato, per non mancar' à se stesso, di affoldare da più luoghi quattromila Fanti; Condusse agli stipendij Chiriaco dal Borgo di eleuata conditione; Renzo da Ceri, della famiglia degli Orfini, comparso à Venetia ad offerirsi con cento Caualli, fù accettato, e mandato à Padoua; Troilo Sauello, Barone Romano, pure si condusse con grosso piatto, e si ottenne la ricupera di Paolo Manfrone, già restato prigione de' nemici, col cambio di vn Buonuicino Francese.

Condotta
Chiriaco
dal Borgo
agli stipen-
dij.
Renzo da
Ceri.
Troilo Sa-
uello.
Paolo Ma-
frone ricu-
perato d'il-
la prigio-
nia.

Trauagliauano molestamente il Pontefice le prosperità de' nemici contra la Republica, conoscendo sempre più (se bene assai tardi) ch'era la di lei caduta, per far piombare in Italia la contrapesata bilancia in fauore dell'armi incontrastabili Francesi. Hauea egli, come già dicemmo, guadagnati al suo partito gli Suizzeri. Ora tanto più infiammosi per farli muouere contra il Rè Luigi; affine di costringerlo à richiamare in Milano le sue militie, & à pensare a' proprij suoi bisogni. Parlonne per tanto in vdienza all'Ambasciatore Donato; Ma nè meno trà questo suo grantimore, ed interesse volendo omettere di procurare sollieuo, e vantaggio à se medesimo, pretese di aggiugnere alla Republica dell'altre catene.

Suizzeri
mosi con-
tra la Frã-
cia dal P. a-
pa.

Spiegò due dimande. Vna, d'obligarla à corrispondere agli Suizzeri la metà del denaio per gli accordati stipendij. L'altra, che, in ogni euēto, ed occasione di combattere i Francesi, douesse vnire le sue all'armi della Chiesa contra il Duca Alfonso, e la Città di Ferrara. Eran' ambe queste richieste di non tanto poco momento; conuenendo tuttauolta cedere la minore importanza alla maggiore, fù impartita al Donato la facoltà di adherire all'vna, & all'altra con l'intera sodisfattione anche in ciò della Beatitudine Sua, e restò accordato, *Che fosse la Republica tenuta di contribuire agli Suizzeri trenta libre d'oro ogni mese; e per Ferrara, che il Veneto esercito, subito disoccupatosi dal Francese, marchiar douesse, nel modo dal Pontefice desiderato, contra il Duca Alfonso.*

Con corri-
sponzioni
della Repu-
blica.

Giunto in tanto il mese di Giugno al suo fine; tempo, che per gli ordini, già prescritti dal Rè di Francia à Ciamonte, doueuanno l'armi sue, non più continouare vnite à quelle dell'Impero, ha-